

LA GIUSTA MISURA

Chiara Camoni e Cecilia Canziani

“There are many ways to read. Most of the time it is done silently, alone. Then there are the readings aloud, for an audience.

This summer, however, it happens that I’ve read - silently - but next to Cecilia.

Each of us with its own book, the books talked to each other.

We also read the same book, but in slightly different times.

What's up? It happens that we always think of the other, we mark paragraphs to be reread together, we underline sentences that are important in our dialogue. A common speech is formed. It’s a space of thoughts. There are reflections, considerations, confidences.

There are the themes.

Chapters are born and, at the same time, rooms and places are born.

Words and works. ”

Fabbiano, 2018

“Ci sono tanti modi per leggere. Il più delle volte lo si fa silenziosamente, da soli. Poi ci sono le letture ad alta voce, per un pubblico.

Quest'estate mi è capitato di leggere - silenziosamente - ma accanto a Cecilia.

Ognuna con il proprio libro, i libri si parlavano. Si chiamavano, erano uno legato all'altro, in dialogo. Abbiamo anche letto lo stesso libro, ma in tempi un po' sfasati.

Cosa succede? Succede che continuamente si pensa all'altro, si segnano paragrafi da rileggere insieme, si sottolineano frasi che sono importanti nel discorso comune. Si forma un discorso comune. E uno spazio di pensiero. Ci sono le riflessioni, le considerazioni, le confidenze.

Ci sono i temi.

Nascono i capitoli e al contempo nascono le stanze, i luoghi.

Le parole e le opere.”

Fabbiano, 2018

La Giusta Misura/The Right Measure develops a series of ongoing workshops that connects two parallel tracks: the practical, artisanal one, linked to the action of the hands and the theoretical one linked to the reading of books, talks and lectures.

The project was born with the curator Cecilia Canziani and involved in these years several different places (public institutions but also informal and private situations) and very interesting guests: Francesco Ventrella, art historian on gender studies; Chiara Frugoni art historian on Middle Age; Gian Antonio Gilli, sociologist; Ilaria Mariotti with Lorenzo Mucci, art historian and theater director, etc.

We did workshop of experimental waving, vegetal printing, ceramic with homemade glazes, *en plein air* drawing, pottery. We will do new ones of welding, jewellery... We explore the connections in art between crafts and other knowledges.

At the end often a collective art piece is born...

PREFAZIONE

Unreasonable Act

Performance at Palazzo Bentivoglio
THE FIRST MORNING FEST OF UNREASONABLE ACTS
curated by Antonio Grulli e Keren Cytter, 2018



Capitolo I

SUI GENERIS
Trama e Ordito

Le Murate. Progetti Arte Contemporanea, Firenze
2019





Dualità

12. Nell'analisi sociologica si è soliti usare qualche forma di dualità. Ma quella che io propongo non ha nulla in comune con le dualità che conosco. Essa consiste invece nel contrapporre la complementarità asimmetrica del genere a quella polarizzazione di caratteristiche omogenee che è propria del sesso sociale. Se mi rivolgessi a dei matematici, sarei tentato di parlare di coppie omomorfe di sfere d'azione tratte da spazi eterogenei. Per un primo orientamento sulle complessità di questo problema, cfr. Lynda M. Glennon, * *Women and Dualism: A Sociology of Knowledge Analysis* (Longman, New York 1979). Analizzando il con-

Patriarcato e sessismo

21. La spiegazione più diffusa del sessismo economico è il patriarcato, e per molti i due termini sono intercambiabili. Io invece faccio tra loro una precisa distinzione (cfr. anche nota 7). Per me il patriarcato è un modello di predominio maschile in una società sotto l'egida (ossia lo scudo) del genere. Più specificamente, nel contesto storico europeo, il patriarcato è uno squilibrio dei poteri in una situazione di complementarità asimmetrica dei generi, che acquisì una forma particolare nelle antiche società mediterranee. Julian Pitt-Rivers, * *The Fate of Shechem, or the Politics of Sex: Essays in the Anthropology of the Mediterranean* (Cambridge University Press, New York e London 1977) (soprattutto nel capitolo VII), sostiene che la politica del sesso (che nelle società occidentali sembra «naturale») si complicò con la formazione dello stato preomerico. Ai sistemi di matrimonio elementari, basati su scambi di donne, si sostituì un nuovo sistema in cui si cedevano donne in cambio di una posizione politica. Jane Schneider, * *Of Vigilance and Virgins: Honor, Shame and Access to Resources in Mediterranean Societies*, «Ethnology», 10 (1971), pp. 1-24, individua un particolare insieme di forze ecologiche che spezzettarono le società pastorali in minuscole unità economiche impedendo così l'espansione e la stratificazione interna tipiche delle società asiatiche e limitando quindi la capacità di organizzare la violenza. Sostiene anche che in queste circostanze le donne potevano essere contese come risorse, alla stessa stregua dell'acqua e dei pascoli. Cosa ancor più importante, la costante minaccia di un conflitto mortale tra padri e figli poteva essere mediata dal loro interesse comune per «l'onore» delle donne soggette al loro controllo. Sherry B. Ortner, *The Virgin and the State*, «Michigan Discussions in Anthropology», 2 (autunno 1976), pp. 1-16, si spinge ancora oltre: in queste circostanze può formarsi un dominio privato maschile su quelle donne la cui purezza è affidata alla loro protezione. Ma il dominio [dominion] degli uomini nel dominio [domain] delle donne non può coincidere puramente con la sfera domestica (come opposta a quella pubblica). Secondo Schneider questo sconfinamento privato del dominio maschile sulla «purezza» delle donne distingue il predominio [dominance] di genere nelle società del bacino mediterraneo da schemi analoghi riconoscibili in altre società. Si è sempre confusa l'ascesa degli stati mediterranei e poi delle democrazie con l'istituzionalizzazione di questa scissione. Non escludo quindi la possibilità di riconoscere forme differenti di patriarcato. Un esempio potrebbe essere quello del patriarcato in condizioni di «genere dimidiato» (cfr. note 77, 120 e 121). Secondo me il patriarcato è uno squilibrio di poteri nel contesto del genere (cfr. nota 84). Il sessismo non è evidentemente una continuazione dei rapporti di potere patriarcali nella società moderna. È piuttosto la degradazione individuale, precedentemente impensabile, di una metà degli esseri

umani per motivi sociobiologici (cfr. note 58 e 60). Bisogna quindi stare attenti a distinguere il minor prestigio riconosciuto alle donne dalle società patriarcali (mediterranee o no) dalla degradazione personale di ogni singola donna costretta, nel regime del sesso, a competere con gli uomini. Per una guida bibliografica delle ragioni addotte dal sessismo nel lavoro salariato, cfr. Natalie J. Sokoloff, *Bibliography of Women and Work: The 1970s*, «Resources for Feminist Research / Documentation sur la recherche féministe», 10 (Toronto 1981), pp. 57-61. L'autrice pro-

subsistens.

Complementarità ambigua

57. La complementarità tra i generi è insieme asimmetrica e ambigua. L'asimmetria comporta una sproporzione di dimensioni o di valore o di potenza o di peso; l'ambiguità no. L'asimmetria denota una certa posizione nella relazione [a relative position]; l'ambiguità il fatto che i due non si corrispondono secondo gli stessi principi [do not fit congruously]. Mi sono riferito esplicitamente all'asimmetria dei generi nelle note sul patriarcato (nota 21) e sul potere relativo (nota 84), nonché in tutto il testo. Qui mi occupo invece dell'ambiguità. Quella che caratterizza il genere è unica. Ha due facce: gli uomini simboleggiano il rapporto reciproco diversamente dalle donne (cfr. nota 56). Robert Hertz, «The Pre-Eminence of the Right Hand: A Study in Religious Polarity», ora in R. Needham (op.cit. alla nota 53, pp. 3-31) [cfr. R. Hertz, *La preminenza della destra e altri saggi*, Einaudi, Torino 1994], ha cercato di inserire nelle scienze sociali il concetto di complementarità in un'epoca in cui già si stava rivelando fecondo nelle scienze fisiche. Questo geniale studioso si

era reso conto che nelle scienze sociali la polarità fondamentale comportava sia l'asimmetria sia l'ambiguità. Dopo la sua morte, avvenuta in trincea durante la prima guerra mondiale, è sempre stato frainteso. Dapprima il suo editore, Marcel Mauss, addomesticò gli sconcertanti concetti di asimmetria e di ambiguità contenuti nell'idea di complementarità di Hertz, imbrigliando questa dualità inconsueta e anomala col definirli la base di ogni «scambio». Cfr. M. Mauss, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche* (trad. it., ora Einaudi, Torino 2002) [*Essai sur le don*, «L'année sociologique», 1925]. Poi Lévi-Strauss affermò che Mauss era stato il primo a trattare la totalità del fatto sociale come un sistema simbolico di scambi tra individui e gruppi e parlò di Hertz come del maestro di Mauss. La complementarità indefinita, parzialmente incongrua ed esprimibile solo mediante metafore, in cui Hertz aveva cominciato a riconoscere la radice della cultura, venne repressa nelle scienze sociali a vantaggio di concetti operazionali come ruolo, classe, scambio e infine «sistema» (cfr. nota 76). Io qui intendo mettere a confronto la complementarità che è alla base dei rapporti tra i generi con il processo di scambio tra partner istituiti. La prima tende, idealmente, a «relazioni sussistenti»: a significati collegati per metafora e non per antitesi. Lo scambio comporta invece un rapporto tra attori sociali e un vincolo comune indipendente dallo scambio stesso. Lo scambio porta i partner a un adeguamento reciproco sempre più chiaro (omogeneità anziché ambiguità), la cui asimmetria tende di conseguenza alla gerarchia e alla dipendenza. Dove è lo scambio a strutturare i rapporti, è un denominatore comune a definire l'adeguamento reciproco. Dove è invece l'ambiguità a costituire la due entità e a metterle in relazione, si generano nuove incongruità parziali tra uomini e donne, neutralizzando costantemente qualsiasi tendenza alla gerarchia e alla dipendenza.

genere. Un conto è dire che sei un uomo o una donna, tutt'altra cosa è dire che sei un essere umano di sesso maschile o femminile. A differenza del genere, il quale definisce se sei un quadrato o un cerchio, il ruolo sessuale è come una base su cui si erigono altri ruoli. Ci sono persone che indossano la propria pelle come se l'avessero scelta loro alla stregua di mutandine o boxer, e sotto di essa avvertono il proprio sé come privo di protezione e in procinto di liquefarsi. Altri considerano il proprio ruolo sessuale un busto in cui la loro *libido* neutra è stata forzatamente rinchiusa dai genitori, una base sulla quale possono disporre ogni tipo di uniforme o abbigliamento per poi cambiarlo o se caso eliminarlo. In un genere si nasce e si cresce, come nel vernacolo; ma il ruolo sessuale è qualcosa d'acquisito. È possibile prendersela con i genitori o con la società per un ruolo sessuale «attribuito» o per una madrelingua insegnata; non lo è lamentarsi della lingua d'uso vernacolare o del genere.

La distinzione tra genere vernacolare e ruolo sessuale è paragonabile a quella tra lingua d'uso vernacolare e madrelingua insegnata, tra sussistenza ed esistenza economica. I presupposti fondamentali dell'uno e dell'altro sono quindi assai differenti. Vernacolare, genere e sussistenza sono caratteristici di una finitezza morfologica della vita comunitaria, basata sul presupposto, implicito ma spesso rappresentato nel mito e attualizzato nei riti, che una comunità, come un corpo, non può svilupparsi oltre le proprie dimensioni. La madrelingua insegnata, il sesso e un modo di vivere fondato sul consumo di merci si basano sul presupposto di un universo aperto in cui qualsiasi correlazione tra

nono descrivere il genere
solo
METAFORICAMENTE

IL GENERE VERNACOLARE 115

bisogni e risorse ha come fondamento la scarsità. Il genere comporta una complementarità all'interno del mondo che è fondamentale e stringe il mondo attorno a «noi», per quanto fragile e ambiguo possa essere questo abbraccio. Il sesso comporta invece un'apertura illimitata, un universo in cui c'è sempre qualcosa in più.

A rigor di termini, il discorso sul genere deve quindi ricorrere a un linguaggio metaforico; non esistono due mondi in cui significhi inequivocabilmente la stessa cosa. E quella specifica totalità duale cui la complementarità dei generi concreti dà origine — un «mondo», una «società», una «comunità» — è modellata e limitata, asimmetricamente, dalle sue componenti. Il genere può essere inteso solo attraverso la morfologia; la sua esistenza dipende, a sua volta, dalle dimensioni e dalla forma del mondo duale che esso stesso struttura⁶². Una lumaca, dopo aver aggiunto un

TOTALITÀ

usati nel periodo illuminista. Sfugge loro l'argomentazione principale di Ardener: ci mancano parole adatte a esprimere in prosa l'asimmetria delle percezioni specifiche del genere.



Uno più uno fa tre: empatie queer
talk di Francesco Ventrella



La Materia Oscura
talk di Matteo Zauli



Laboratorio di tessitura,
a cura di Paola Aringes





Chiara d'Assisi,
conferenza di Chiara Frugoni

AUTORITRATTI

Exhibition by Chiara Camoni and Bettina Buck, curated by Cecilia Canziani

Le Murate. Progetti Arte Contemporanea, Firenze
2019

Il grande Tappeto
lana naturale, parole dei seminari, legno, terracotta /
natural wool, words, wood, terracotta
cm 290 x 165 x 85
2019





Una casa
alluminio, stampa vegetale su seta /
aluminium, vegetal print on silk
cm 555 x 226,5 cm x 185,5
2019



Exhibition view



Bettina Buck, *Interlude*
video, 5:22 loop,
2012
courtesy Bureau Bettina Buck



Tavolino con vasetti

cm 43,5 x 100 x 67

legno patinato verderame, marmo,
porcellana con smalto di cenere
vegetale e minerale, terra, piante, libri /
verdigris patinated wood, marble,
porcelain glazed with mineral and
vegetal ashes, soil, plants, books
2019



Panca

cm 71 x 164 cm x 47

legno patinato con verderame, cotone e
lana con tintura vegetale, porcellana con
smalto di cenere vegetale e minerale /
verdigris patinated wood, wool and
cotton with natural dying, porcelain
glazed with mineral and vegetal ashes
2019



Bettina Buck, *Untitled*
performance photograph, dyptich
each 35 x 22 cm
2013
courtesy Bureau Bettina Buck

Autoritratto 03
matita su carta / pencil on paper
cm 190 x 90 cm x 20
2019



Bettina Buck, *Two girls looking*
Gommapiuma / foam rubber
103 x 50 x 105 cm
2009
courtesy Bureau Bettina Buck



Autoritratto 05
matita su carta / pencil on paper
cm 196,5 x 91,5 x 14,5
2019



KABIRA

Museo Carlo Zauli, Faenza, 2019







Drawing en plain air





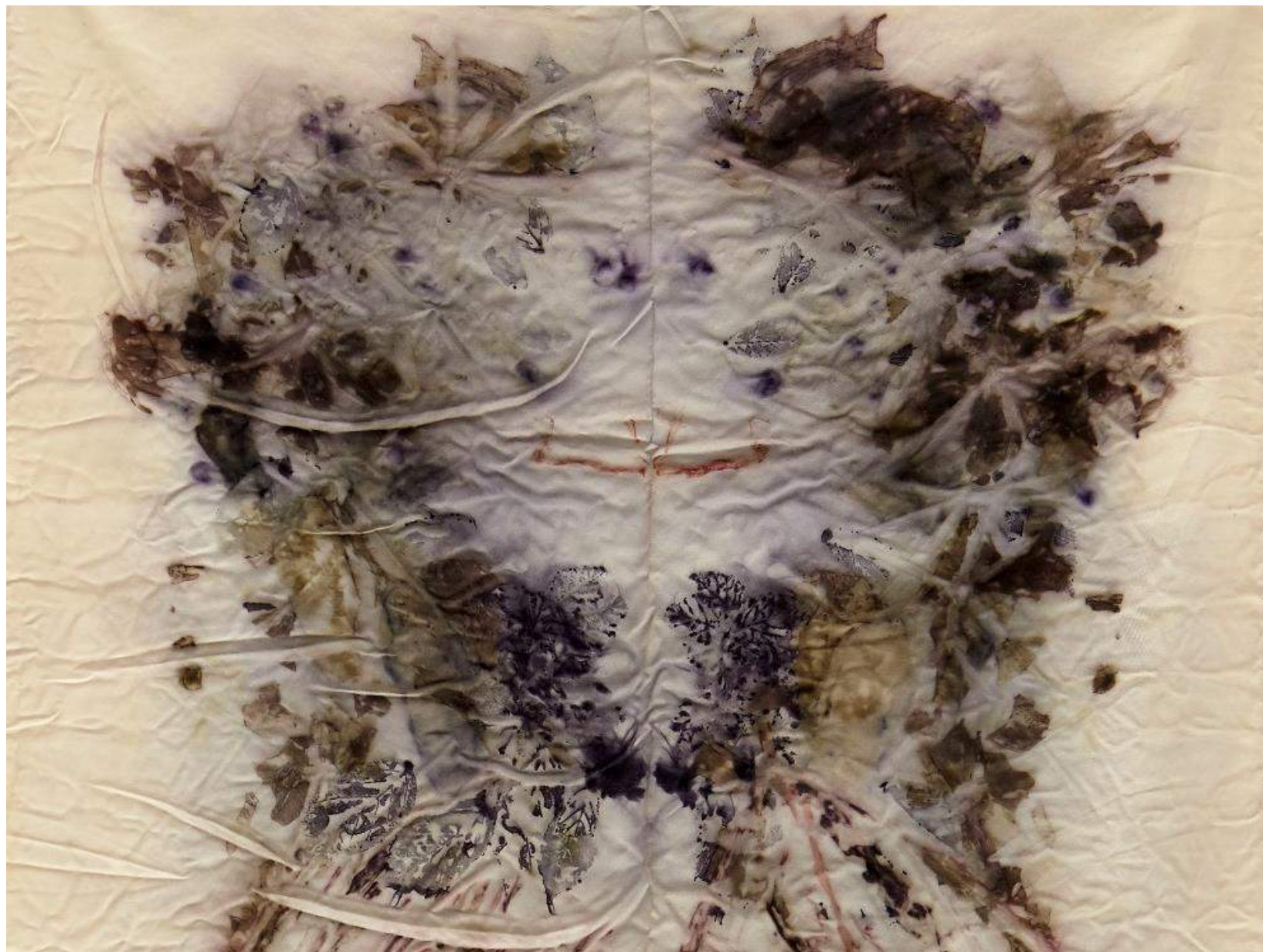


Kabira
terracotta nera, legno patinato di
verderame, metallo /
black clay, copper varnished wood, metal
cm 250 x 250 x 90, variable dimensions
2019



About This and That, the Self and the Other,
like Everything.

MOSTYN Museum, Llandudno, Wales, UK, 2019









Living Room

tappeti di erbe selvatiche, legno patinato con verdigris, terracotta con terra di Llandudno e smalti con sabbia e cenere vegetale, pelo riciclato /
carpets made with wild plants and seeds, verdigris patinated wood, terracotta and glazed terracotta made with sand and soil from Llandudno's beach, recycled fur
variable dimensions
2019



Living Room, detail of the Owl
terracotta made with the soil from Llandudno beach



Living Room, performance with Cecilia Canziani and Francesco Ventrella





detail of the carpets



detail of the vases

Dal bosco e dal giardino

La Società delle Api, Les Moulin des Ribes, Grasse, France, 2019





Workshop of vegetal print,
readings and talk of
Ilaria Mariotti and Lorenzo Mucci





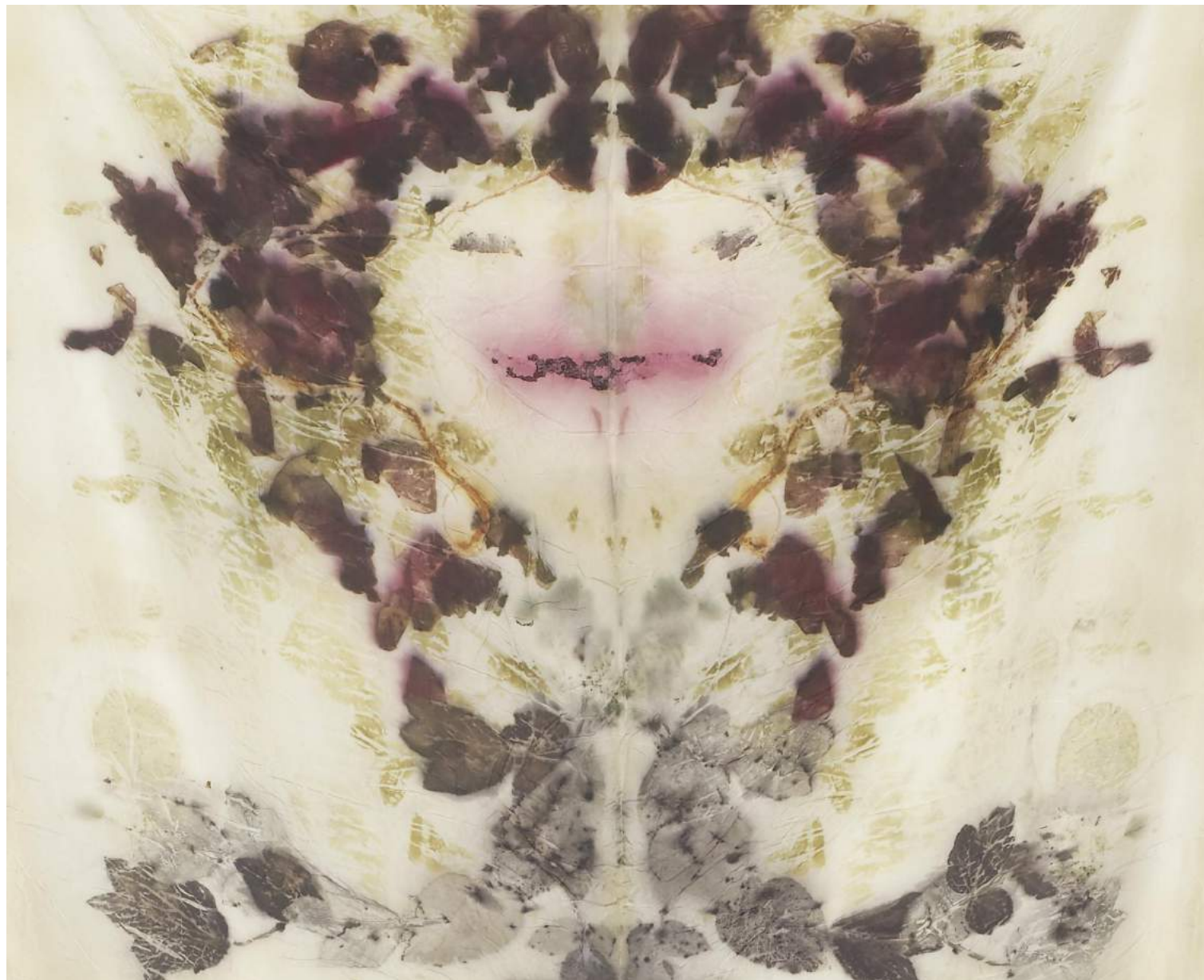


Workshop of ceramic

Capitolo IV

Ripetizioni

GAM, Galleria Civica d'Arte Moderna, Torino, 2020





Parco della Colletta, zona di confluenza tra la Dora e il Po / Colletta Park, confluence area between Dora and Po





Ripetizioni,
Gian Antonio Gilli's lecture